

Oramai siete tutti a conoscenza dell'attuale situazione delle minoranze in Siria e Iraq: ogni giorno rischiano la vita per gli attacchi da parte del sedicente Stato Islamico. Ma la situazione attuale non deve fare passare in secondo piano quella che c'era prima della rivoluzione nel 2012.

Ci sono persone che penseranno che la situazione che viveva il popolo Siriaco fosse migliore, ma era solo un'illusione. Il regime di Bashar ci ha dato la possibilità di professare la nostra religione in totale libertà:

ci ha permesso di inserire il patriarcato della Chiesa Siro-Ortodossa a Damasco, ma abbiamo dovuto pagare un conto salato. Infatti, come scritto nella costituzione siriana, non sono riconosciute le minoranze come tali, ma devono considerarsi come arabi.

Insomma possiamo vivere in Siria, professare la nostra religione, ma dobbiamo sentirci arabi-siriani.

Questa non è libertà perché non siamo rappresentati come popolo all'interno dello Stato, e quindi non abbiamo alcun diritto come tale. Si tratta quindi di una libertà apparente.

Chi osava opporsi a questo diktat si vedeva escluso dalle attività politiche o da qualsiasi lavoro sotto il comando del regime. Il risultato di tutto ciò è che col passare degli anni la nostra identità è andata scemando, al punto che molti siriaci si sono completamente dimenticati delle loro radici e che si considerano solo Siriani-arabi cristiani.

Questo tipo di politica non è violento, ma più efficace di ogni forma di repressione perché è silenziosa, anche se prende più tempo.

Quando è scoppiata la Primavera Araba, il regime di Assad aveva intuito che le rivoluzioni sarebbero scoppiate anche nel suo Stato infatti molte minoranze, tra qui quella Siriaca, aveva cominciato a intensificare le proteste per rivendicare i propri diritti come popolo.

E dunque, per evitare che tutto ciò accadesse anche in Siria, il regime di Assad ha intrapreso repressioni più violente.

Ad esempio, durante una protesta svoltasi a Qameshlo, una ventina di Siriaci sono stati arrestati e incarcerati per diverso tempo. Il caso più famoso e che molti di voi conosceranno è quello di Said Melke Cosar: tornando da un viaggio in Europa, il presidente del partito culturale Siriaco in Siria è stato arrestato all'aeroporto di Kamishli, e da quel giorno non giungono più notizie.

È stato rilasciato solo un falso certificato, alludendo ad una sua possibile morte, ma non ci è stato mai permesso di vedere il suo corpo.

Nel frattempo la guerra è scoppiata in Siria, e molte fazioni si sono create.

Una di queste alleanze è composta da diversi partiti e associazioni ed ha fondato un Cantone autonomo, il Cantone di Gozarto, o Cizire.

Questo nuovo cantone che si è formato ha una base democratica: ha dunque cercato di distanziarsi dalle leggi del regime. Infatti, tutti i popoli sono rappresentati proporzionalmente, cioè ci sono 3 presidenti e ognuno di loro rappresenta i 3 popoli più presenti, ovvero Arabi, Curdi e Siriaci.

Anche le cariche sono distribuite in modo democratico.

Tra i diversi partiti che hanno creato questo Cantone c'è anche il partito Unione Siriaco in Siria, che oltre ad avere un ruolo politico ne ha anche uno militare.

Infatti nel 2012 è stato fondato il suo braccio armato, il Syriac Military Council, o più comunemente chiamato MFS, che conta più di 2'000 unità, considerando anche la polizia Sutoro che ha lo scopo di proteggere le città.

L'MFS è composto principalmente da soldati Siriaci, ma anche alcuni arabi e curdi sono presenti all'interno del gruppo.

Il ruolo dell'MFS è di proteggere tutto il Cantone di Gozarto dall'avanzata dello Stato Islamico e anche di riconquistare i villaggi dei Siriaci dalle mani dell'ISIS.

Il loro compito non si conclude alla frontiera del Cantone, ma combattono anche nelle regioni limitrofe, fino a combattere in Iraq in alcune circostanze.

Un passo storico è stata la fondazione del braccio armato dell'MFS composto unicamente da donne, cioè l'HSNB. È un passo storico perché le donne Siriache hanno mostrato che il loro ruolo non è solo quello di stare a casa, come imposto finora dalla cultura islamica, ma che anche loro possono avere la possibilità di combattere per proteggere la propria Terra dall'ISIS.

Anche l'associazione, l'Unione delle Donne di Bethnahrin Siriache in Siria ha preso posto nelle diverse istituzioni nel Cantone Gozarto: ad esempio, il Vice Presidente del Cantone è una Donna Siriaca.

Negli ultimi mesi sono cominciati i trattati di Ginevra in cui si discute il futuro della Siria e dei popoli coinvolti nella guerra.

Si sta pensando di creare una federazione in uno stile simile a quello tedesco: ovvero dove ogni popolo può governare sé stesso, insegnare la propria lingua, seguire la propria cultura ed essere rappresentato politicamente, e tutto in uno stato democratico.

Non vogliamo che la Siria si sciolga, chiediamo che tutti i popoli possano essere rappresentati in modo da evitare quello che è successo in Siria negli ultimi anni, dove le diverse minoranze hanno perso pian piano la ricchezza culturale che le rendeva uniche.

In questi trattati tutti i popoli devono essere rappresentati se si vuole che tutte le minoranze abbiano un futuro e che non siano cancellate dalla faccia della Terra.